Raffaele Serafini

LA TEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

ŁENGOA VENETA
edisiòn

Raffaele Serafini

LA TEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

ŁENGOA VENETA
edisiòn

DEDICO IL PRESENTE VOLUME A COLORO CHE CERCANO DI SCOMPORRE E DECIFRARE LE DOTTRINE CHE DOMINANO IL NOSTRO TEMPO E CHE INFLUENZANO LA NOSTRA PERCEZIONE DELLA REALTÀ

INTRODUZIONE

Il titolo parla di teologia perchè il credito riservato ai cosidetti economisti è tale da elevarli a veri e propri teologi del nostro tempo. La credulità nelle dottrine economiche che guidano l'occidente democratico e liberale, è paragonabile ad una vera e propria religione, tanto che i leader politici indiscussi sono ormai economisti formati nelle più famose accademie occidentali. La fiducia bella dottrina della crescita infinita è così radicata che si ignorano le contraddizioni e i paradossi che essa genera, ed i dissidenti vengono screditati o derisi come divulgatori di fake news o complottisti.
La semplice analisi del mondo in cui viviamo ci obbliga a chiederci che cosa sia realmente il denaro, che cosa sia l'interesse ed il rapporto con il lavoro. Che cosa realmente nascondono parole come "globalizzazione" e a chi fa comodo tutto ciò? Perchè si distruggono i Popoli ed in modo riduttivistico si restringono: la diversità, le identità, le religioni, le tradizioni, il senso storico e di appartenenza? Chi guadagna e perchè dal processo di omologazione ed uniformazione? È possibile la crescita infinita in un mondo finito?
Il libro illustra una serie di questioni con molteplici esempi presi dalla vita quotidiana, ed illustra la perversa logica della teologia della crescita infinita e dei paradossi a cui porta, della schiavitù ed infine dell'inutilità umana se non come consumatrice e/o produttrice.
Buona lettura.

LA TEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

L'IDEOLOGIA SENZA NOME

E' la moralità che crea l'ideologia e di conseguenza determina le linee economiche oppure il suo contrario?

Nel passato una certa consuetudinarietà morale faceva scaturire le religioni, le credenze gli insiemi di leggi. Il rapporto fra questi è rimasto costante, e se guardiamo bene, le religioni non si diversificano molto fra loro. Nella sostanza le religioni sono tutte a favore della famiglia, della procreazione, del rispetto reciproco, in una serie di canoni morali che hanno guidato l'umanità per millenni. Per millenni si è sempre giocato a tira e molla fra percezione morale (di ciò che è giusto o sbagliato) e religione. L'uomo è stato immerso in credenze molto simili fra loro per millenni. Poi pian piano nascono le ideologie, che in sostanza sono anch'esse delle religioni, inizia un processo che propone ideologie molto più complesse che anch'esse cercano di dare delle linee morali: comunismo, fascismo, nazismo, anarchismo.....

Nel mondo Anglosassone invece si sviluppa e viene plasmata un'IDEOLOGIA SENZA NOME, che qualcuno impropriamente chiama “Capitalismo”. Si tratta di un'ideologia che viene plasmata sempre più dalle teorie economiche. Le dottrine economiche diventano così preponderanti grazie alle spinte degli interessi che l'economia genera. I politici seguono la dottrina del Pil e della sua crescita infinita e non a caso assurgono a salvatori della patria laureati di economia. Tutto ciò non è un disegno pianificato, ma un percorso scontato risultato inevitabile di quando si decide che “tutto è lecito pur di soddisfare i propri

capricci”. I leaders del potere mondiale vengono conformati nelle scuole ed università più prestigiose ed in genere con il massimo dei voti, segno e prova inconfutabile che hanno interiorizzato l'ideologia dominante. La sete di ricchezza alimenta questa nuova ideologia senza nome, innominabile perchè a differenza di tutte le altre ha ben poco di morale.
Si parla di DEMOCRAZIA, si parla di LIBERA IMPRESA, si parla di BENE COMUNE, si parla di LIBERTÀ, di UGUAGLIANZA. Questi sono i termini adoperati per descrivere questa ideologia senza nome. Il politico sventola il bene comune come bandiera per farsi delegare democraticamente e poi arricchirsi ed imbrogliare. Il soldato vi parla di esportare la democrazia nel cui nome bombarda a tappeto città intere in operazioni umanitarie in cui diventiamo portatori di libertà. I guru dell'economia annunciano libertà di impresa ma stanno bene attenti a garantirsi monopoli di ogni genere su materie prime ed energia, adoperando copyrights e brevetti per garantirsi l'esclusività. Diritti umani ed uguaglianza servono solo a garantirsi un ampio mercato, nulla di filantropico.
Facciamo degli esempi.
-Smembramento della società patri e matriarcali e lo scivolamento verso un mondo di singles. Una società di singles è più consumista di una società solidale. 6 singles consumano 6 volte una famiglia di 6 persone.
-Ogni individuo viene sempre più isolato al fine di diventare consumatore di un prodotto che tutti hanno e che proprio grazie all'isolamento non possono condividere.

-La società multirazziale non ha nulla di filantropico o morale, ma è solo un modo per far entrare più consumatori nel mercato.
-Il multiculturalismo o meglio la monocultura nazionale e mondiale serve a garantire il prodotto industriale con guadagni stratosferici per pochi. Mentre il prodotto artigianale permetteva a molte piccole imprese di sopravvvivere spalmando in modo egalitario e diffuso la ricchezza, il monoprodotto seriale distrugge la diversità ed ha bisogno di una monocultura per venire accettato.
-Gli etnocidi e genocidi fanno parte di questo processo verso la cultura unica. Con la cultura unica si consuma il prodotto seriale, il programma seriale, il gusto seriale. Con la distruzione culturale ed identitaria, si possono rivestire i sudditi con nuovi prodotti di serie e non più locali. Spogliare l'individuo delle proprie bevande, dei propri cibi, dei propri vestiti locali vuol dire poter favorire la vendita di nuovi prodotti su vasta scala.
-La democrazia ed il concetto di eguaglianza sono solo funzionali a far credere che tu sei pilota della tua vita e che tutti possiamo essere consumatori e fruitori di quei prodotti fatti industrialmente.
-Le operazioni di polizia internazionale, missioni umanitarie sono le nuove guerre vestite di moralità da far accettare ai sudditi del nuovo ordine mondiale che predica quella STABILITÀ che serve appunto il modello economico.
-L'immigrazione diventa un modo per importare giovani lavoratori senza dover investire in sanità, famiglia, scuola. Dalla nascita fino all'età produttiva, il costo sociale è enorme, quindi a molti stati conviene importare individui già pronti

all'inserimento nel mondo del lavoro. Figliare diventa un incomodo che per il momento si può delegare a luoghi e genti ai margini del mondo “ricco”.

-Propaganda e Conformazione sono necessari al fine di pilotare le scelte dei sudditi e per impedire loro di capire come realmente funzionano le cose, sia per poterli sfruttare sia per evitare in loro dubbi. Il processo di rimozione collettivo, è un dovere della propaganda di questo innominato modello ideologico.

-L'esasperazione del controllo e la paura delle informazioni dissidenti. Grazie alle nuove tecnologie, permettono la diffusione delle informazioni e condivisione così capillarmente e velocemente che le lobbies del potere temono la presa di coscienza delle masse schiavizzate.

-Un mondo di diritti, è un mondo di viziati, ed è proprio l'ideologia che giustifica la moralità del vizio dove è lecito sfruttare, mentire, imbrogliare, nascondere, rubare....purchè sia legale. QUESTA IDEOLOGIA SENZA NOME TRASFORMA LA LEGGE IN METRO DELLA MORALITÀ!

-Il denaro non è più rappresentato non solo da metalli preziosi, ma neppure più da pezzi di carta, e sempre più viene tutto smaterializzato, in un processo di spoliazione dei sudditi. Materie prime, energia e conoscenza vengono monopolizzate attraverso concessioni, brevetti, copyrights, segreti di stato, sicurezza nazionale, nazionalizzazioni....

LA RELIGIONE DELLA CRESCITA INFINITA DEL PIL PORTA A PARADOSSI E FOLLIE

Tutti i settori culturali, sociali, politici, militari, sanitari....sono dominati dalla cultura della crescita infinita come metro del benessere. La crescita del fatturato, la crescita del Pil aziendale, famigliare, statale, sono diventati il motore di ogni decisione fino a plasmare la cultura, le scelte politiche e persino il ragionamento, e tutto ciò contro ogni logica e buonsenso. Tecnici, laureati pluridecorati, politici, intellettuali, sono vittime di questa dottrina e prendono decisioni fuori da ogni realtà, solo in funzione della cultura del consumo e della crescita del consumo e dei costi. Sembra che le idee vincenti, siano sempre e solo le più costose, la semplicità, l'autosufficienza, la multifunzionalità, la salubrità, la sostenibilità, la facile accessibilità, la condivisione, la fruibilità per tutti in modo sempre meno costoso, sono diventati i nemici da combattere.
Per illustrarlo faremo degli esempi semplici agli occhi di tutti, non esiste un solo settore del vivere quotidiano che non sia infettato da questa ideologia, e ciò è più evidente in occidente:
MEDICINA: La medicina ufficiale opta per metodi costosissimi per "curare i malati di cancro" e lo fa perchè ciò genera profitti, commissioni, corruzione a tutti i livelli gestionali dei servizi sanitari nazionali. Lo stesso dicasi per le politiche dei vaccini, in materia è interessante notare la corrispondenza fra corruzione negli gli stati occidentali e la quantità di vaccini obbligatori. Più uno stato è corrotto e maggiore è l'obbligatorietà dei vaccini. La medicina occidentale privilegia i costi esorbitanti che le case farmaceutiche impongono. Viene fatta terra bruciata attorno a qualsiasi rimedio antico fatto in casa anche se efficiente e

salutare. Il riposo, la prima delle medicine, viene sostituito con analgesici e psicofarmaci che rendono l'individuo immediatamente produttivo creare Pil, persino le neomadri vengono staccate dai figli al fine di non allattare e poter essere reintegrate per concorrere il prima possibile alla crescita del Pil...... La farmacologia non mira a curare definitivamente ma a rendere dipendenti al fine di far reiterare gli acquisti di droghe-farmaco: la medicina moderna tende a fidelizzare il consumatore, prima che a curarlo realmente.
POLITICA: Che senso ha una politica fatta di volontari in un sistema del consumo a tutti i costi? La democrazia è in assoluto il sistema di governo più costoso, più subdolo, più parassitario che l'umanità abbia generato. La politica è un mestiere che genera redditi e profitti privati enormi socializzandone i costi dietro falsi filantropismi.
TRASPORTI: L'economia del petrolio è un'economia suicida. Si trasporta energia inquinante da una parte all'altra del globo con strutture enormi (petroliere, centri di raffinazione) altamente inquinanti, con la produzione di sostanze altrettanto inquinanti, con tecnologie che richiedono enormi sforzi produttivi (fonderie, aziende chimiche, miniere..). Il motore a scoppio genera Pil perchè richiede uno sforzo enorme nella sua produzione rispetto ad esempio a quello elettrico.
CULTURA: Più spendi per l'università e più fai carriera, indipendentemente dalle tue conoscenze. La cultura universitaria delle discipline economiche è intrisa di ideologia consumista. Il laureato in economia nelle più prestigiose università mondiali, ignora i più elementari

elementi di microeconomia, mentre deifica i campi della speculazione finanziaria e di macroeconomia che generano bolle e truffe spaventose. Menti blasonate perdono completamente il senso della realtà in un euforia collettiva della crescita infinita, del profitto infinito, dei dividendi infiniti. La popolazione stessa drogata di questa ideologia cerca gudagni e redditi facili ignara che spesso dietro questi "investimenti" si nasconde un casinò economico privo di sostanza e destinato a crollare repentinamente.
PRODUZIONE E COPYRIGHTS: Quale miglior modo per edificare monopoli che impediscano la libera concorrenza e quindi l'abbassamento del prezzo? Su un dvd film c'è persino scritto che è proibito cedere, diffondere, condividere in qualsiasi modo l'oggetto in questione......È chiaro che si cerca di portare il singolo a consumare aumentando i fatturati e profitti dei gestori.
RELIGIONI: Le religioni servono il modello della crescita infinita, si sono addomesticate e lodano i gladiatori economici della società, ignorandone spesso i reali e fragili fondamenti.
FAMIGLIA: La distruzione della famiglia, del clan, delle strutture cooperativistiche, sono uno dei fondamenti della crescita economica. La non cooperazione, la non condivisione, i singles, creano molto più fatturato e consumo che i gruppi famigliari. Se vivi in un ambiente cooperativo dove si condivide comprerai meno prodotti, meno automobili, meno biciclette, consumerai meno energia, meno accessori...perchè li condividi con altri. Ecco perchè il modello occidentale è la punta di diamante della disgregazione famigliare.

SESSUALITÀ: Se vuoi sesso devi pagare, devi comperare feticci, devi comperare pozioni magiche, estetisti, chirurgie plastiche....Tutto ciò genera fatturato, consumo. La distruzione della sessualità e differenziazione sessuale sono finalizzati proprio ad uniformare il consumo nella formula: meno varietà maggior serialità quindi meno costi produttivi e maggiori profitti.
L'INDUSTRIA MILITARE: Le guerre diventano necessità, sia per consumare i vecchi armamenti e sia per distruggere, al fine di poter spendere nuovamente per "ricostruire". La deterrenza spinge per la creazione e stoccaggio di armi sempre più costose.
LO SPORT: Trovatemi uno sport dove si possa esercitare nudi e senza attrezzi e vi sfido a trovare uno sponsor! L'accessorialità nello sport è finalizzata al consumo. Persino agli obesi, invece di dire di mangiare meno viene insegnato a consumare alimenti più costosi e a "spendere per perdere peso!""Consumi energia per perdere peso!" Questo è il paradosso a cui porta l'ideologia della crescita infinita.
GLI ETNOCIDI: Gli etnocidi sostituiscono i genocidi perchè questi ultimi eliminano consumatori/produttori e quindi genererebebro meno Pil. Non si tratta di una questioen etica ma solo della logica dell'ideologia della crescita infinita. L'etnocidio serve a spogliare i Popoli dei loro prodotti, dei lori vestiti, delle lori bibite, dei loro cibi di tutto ciò che è identitario frutto di millenni di storia. La spoliazione identitaria è funzionale al consumo seriale su scala mondiale: ti tolgo il vestito tradizionale per vestirti Armani, Valentino, Trussardi....Ti tolgo il succo di frutta fatto in casa per venderti Coca-Fanta-Sprite. Ti tolgo il piatto tipico per

venderti patate fritte e hamburger. I grandi marchi della moda e del cibo hanno pianificato l'etnocidio di tutti i Popoli, perchè ogni de-etnicizzato è un nuovo consumatore dei loro prodotti.
L'IMMIGRAZIONE DI MASSA: è uno dei prodotti dell'ideologia della crescita infinita. La denatalità obbliga ad importare nuovi schiavi che sostituiscono i mancati nati, che sostituiscono i viziati che sognano di fare i redditieri dietro una scrivania. L'immigrazione di massa serve ad irrorare di nuovi consumatori/produttori le aree prescelte per il consumo mondiale (aree produttivo-commerciali mondiali), al fine di far aumentare il Pil di quelle aree. La tragedia del modello della crescita infinita, è che la decrescita mette a nudo tutta la sua paradossalità e dannosità, è per questo che ci si ostenta a perseverare nella ricerca della crescita at all costs.
Il cocktail: conoscenza + risorse materiali ed umane + condivisione + cooperazione + sostenibilità + trasparenza, sono la morte dell'ideologia della crescita infinita, sono la morte dei monopoli, dei privilegi, dello sfruttamento, della distruzione delle risorse e del suo monopolio.....

LA FINITEZZA E L'IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

L'ideologia della crescita infinita, appare in tutta la sua fallacità proprio quando incontra la finitezza delle cose, la finitezza delle risorse, la finitezza dello spazio, la finitezza dei consumatori, la finitezza del mercato.
Ad esempio: È vero che le risorse ci permettono di produrre più oggetti di quanti possono essere consumati, ma spesso

mancano i consumatori, oppure l'esatto contrario, mancano le risorse per soddisfare tutti i consumatori. Quando le teorie economiche che dominano il pianeta, che pilotano le scelte dei consumatori e dei politici, si scontrano con il principio di un mondo dove tutto è finito, in un mondo in cui tutto ha un limite, allora iniziano le contraddizioni, iniziano le eccezioni, e tutto inizia a complicarsi pur di non ammettere che si persegue un modello ideologico utopico e distruttivo, generatore di profonde diseguaglianze, vizi e viziati.
Le bolle finanziarie, i cracks finanziari, i fallimenti, le catastrofi e croli di mercati e sistemi politici, molto spesso, non sono il frutto di premeditazione e malafede, ma semplicemente l'inevitabile conseguenza che nel mondo in cui viviamo tutto è finito.

IL TERRORE DELLA RECESSIONE

Per i teologi della crescita infinita, la decrescita del consumo, la decrescita del Pil vengono visti come il più grande dei mali.
Molto spesso non se ne comprendono le ragioni e si ripetono frasi fatte come: "spettro della recessione", "mancato sviluppo", "stallo economico", "crisi".....
Chiediamoci quali sono le reali ragioni di questo terrore e chi alimenta questa ideologia.
Intanto chi parla di terrore sono proprio coloro che predicano la dottrina della crescita infinita e coloro che vivono ai vertici di questo modello o che servono i vertici. In buona parte si tratta di politici, accademici, giornalisti, opinionisti, finanzieri, banchieri, militari...gente che vive di parassitismo,

che vive della tassazione applicata al Pil, che vive nutrendo gli schiavi di un sogno.
Ora vediamo i meccanismi per cui la decrescita rappresenta una vera e propria tragedia per questi parassiti.
L'ideologia della crescita infinita, trae spinta da un sistema bancario detto a riserva frazionaria, in cui le banche prestano soldi con un moltiplicatore molto alto rispetto ai depositi reali. Se ad esempio ho 1 euro in deposito ne posso prestare fra 10 e 100 secondo i parametri dettati dalle banche centrali. Quando le banche sono in crisi e c'è aria di recessione, il moltiplicatore cresce. È chiaro che in decrescita non si riscuotono più interessi e crediti e le banche si ritrovano con buchi e bolle da far paura.
Questo riguarda l'aspetto bancario, ma tutte le attività economiche, le previsioni, le aspettative, la finanza, l'industria, l'agricoltura, vengono messe in crisi, proprio perchè giocano tutti d'anticipo sull'aspettativa della crescita. Il permanere della non crescita, blocca il sogno, ed in una economia fondata sul debito, la mancata crescita non permette la riscossione degli interessi su scala globale. Per fare un esempio, se qualcuno ci presta soldi e non paghiamo gli interessi, questo qualcuno ci chiederà di restituire il capitale, ed è a quel punto che avviene la resa dei conti sempre che il capitale ci sia, e non sia invece solo uno spettro. In genere, proprio per evitare l'insolvenza, si rinegoziano gli interessi e si prolunga l'agonia del debitore. In altri casi qualche innovazione tecnologica, qualche scoperta di materie prime o colonizzazione di nuovi territori (attraverso occupazioni ed invasioni, chiamate con cura "liberazioni") permette di ridare fiato alla crescita, che badate

bene è solo provvisoria. La decrescita viene rimandata creando però condizioni sempre più instabili, come se invece di abbattere una casa pericolante, continuassimo ad aggiungere paletti e costruzioni provvisorie. Da una parte si predica stabilità, mentre invece si produce sempre più instabilità.
La questione ideologica riveste una grande importanza, e per questa ragione la propaganda è martellante. Il diffondere ottimismo che tutto è sicuro e stabile, che tutto è solvibile, sono fattori importanti, in quanto tutto è fondato sul credito che senza eufemismi possiamo chiamare "credulità". Finchè i sudditi sognano, daranno fiducia, non andranno ad incassare, non protesteranno, continueranno a pagare, a non farsi domande, ma nel momento in cui si blocca la crescita, le menzogne vengono tutte a galla e chi è al potere perde di credibilità, ed è costretto a misure impopolari (tassazioni, prelievi forzosi, svalutazioni, espropri, riduzioni di stipendi che si concretizza in una politica chiamata di austerity). Cambiare governi o creare nemici, può servire per un pò, serve a creare colpevoli, ma alla lunga solo i fatti possono ristabilire quel rapporto in cui il suddito esprime il suo consenso quale premio verso la classe dirigente.
Il sogno americano, si basa sul fatto che tutti possono diventare ricchi e questo può avvenire solo ipotizzando crescite e risorse infinite. Miliardi di esseri vivono credendo a questo sogno ed inseguono prostituendosi questo modello economico, in cui si rimanda continuamente la resa dei conti.
I parassiti quindi, coloro che vivono ai vertici della piramide del privilegio, sono i teologi e predicatori che la mancanza di crescita è il massimo dei mali possibili, proprio perchè la

decrescita porta inevitabilmente alla resa dei conti (all''incasso''non solo monetario, ALLA RICHIESTA DI MATERIALIZZAZIONE DEL SOGNO) in un sistema economico ed ideologico basato sulla menzogna.

INSTABILITÀ, CROLLI ECONOMICI NELL' IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

I teologi della crescita infinita, dellla crescita del Pil a tutti i costi, spendono la parola: "stabilità", come i politici si riempiono la bocca della parola "riforme".
La verità è che entrambi predicano l'esatto contrario di ciò che fanno.
L'instabilità è connaturata con un modello economico che predica la crescita infinita, faremo dei semplici esempi:
L'inizio della crisi immobiliare svelata all'occidente nel 2008, è proprio il frutto di questa logica di credere che la crescita è infinita. Centinaia di milioni di occidentali, avevano investito sul settore immobiliare senza tener conto che costruire più case di quelle che si possono abitare o possono essere comperate, o che realmente servono, crèa una bolla economica. Tutto ciò sembra quasi ingenuo agli occhi di un osservatore esterno, ma dobbiamo tener conto che tutta la società è intrisa di questa religione della crescita infinita.
Se ad esempio le risorse energetiche fossili sono finite e non illimitate, come è possibile predicare all'umanità che tutti potranno vivere con standards di consumo energetico pari a quello occidentale? Si tratta di pura demagogia. Ciò vale per i minerali e quindi tutti i derivati e composti.

Il potere di acquisto degli stipendi non può crescere all'infinito, almeno non per tutti.
In un mondo fatto di risorse finite, parlare di crescita infinita è un'utopia. Perseverare nella predicazione della crescita infinita vuol dire giustificare solo dottrine politiche in cui una parte dell'umanità non potrà aver accesso alle risorse e beni di consumo da esse prodotti.
Perseverare nel voler aumentare la redditività dei terreni agricoli comporta un loro impoverimento continuo e favorisce addirittura la desertificazione. Non parliamo poi dell'impoverimento qualitativo che l'ossessione di aumentare la quantità della produzione determina.
L'instabilità mondiale è il risultato inevitabile proprio della dottrina economica della crescita infinita. In un sistema finito proprio per le leggi della fisica, non posso non togliere da una parte per dare ad un'altra. La conseguenza di ciò in termini geopolitici ed ambientali vuol dire guerre di distruzione, guerre di conquista, diseguaglianze, schiavitù...
L'occidente pur di non abbandonare il mito della crescita infinita, continua a sfruttare in scambi diseguali il resto dell'umanità, o almeno continua a provarci. Ma ciò che renderà ancora più instabile tutto ciò, è le stesse ex colonie dell'occidente hanno introitato i modelli economici e politici della crescita infinita, della crescita del Pil a tutti i costi, e quindi diventano attivi competitori dell'occidente nella lotta per alimentare il mito in oggetto. Tutto ciò genera conflitti ancora maggiori. L'immigrazione deportazione di milioni di esseri umani dalle parti povere del pianeta, serve anche a mantenere questo squilibrio impedendo la nascita di nuove

aree di consumo e produzione che metterebbero in evidenza le contraddizioni di questo modello economico.
I crolli economici e politici, le guerre che costellano la storia del mondo, sono il risultato di questo pensiero, di questa utopia. A nulla valgono gli esempi della storia e della vita di ogniuno di noi, l'ottimismo generato dalla fiducia nella crescita infinita, ricostruisce le basi per un altra crescita, per un altro crollo!
Il mito della crescita infinita può solo rigenerarsi attraverso crolli, guerre, disastri, distruzione.
È come costruire all'infinito una torre credendo che si possa sovrapporre piani su piani senza interruzione, alla fine vi saranno crolli più o meno grandi. L'instabilità è connaturata con il modello dell'ideologia della crescita infinita, un'utopia alimentata e che si rigenera, grazie alle disgrazie e catastrofi dell'umanità e del pianeta.

CRESCITA E STABILITÀ: LA DOTTRINA OCCIDENTALE

Se vi prendete la briga di analizzare i discorsi dei ministri e presidenti di tutti gli stati colonie Nato, vi accorgerete che i termini adoperati sono sostanzialmente gli stessi. Sembra quasi che si siano studiati gli stessi testi, che provengano dalla stessa classe scolastica. Vediamo una ad una queste parole:
CRESCITA: La dottrina filosofica in cui siamo immersi, la religione che domina il mondo in questo momento, e che più di tutto detta le regole nell'Occidente è il “mito della crescita infinita” e che tutti possono diventare ricchi. Purtroppo

nessuno ha mai detto sulla pelle di chi dovremmo arricchirci? È come dire “tutti gli esseri della terra mangeranno carne”, ma nessuno dice chi bisogna ammazzare. Nessuno contempla che le risorse materiali ed umane sono limitate e non infinite. Eppure tutto il giorno udiamo questa parola come fosse un messaggio messianico. Un calo della popolazione diventa insostenibile! Diventa un problema se c'è meno popolazione, perchè nel vangelo della Crescita Infinita c'è un versetto in cui si dice che “con il crescere della popolazione cresce il PIL (Prodotto Interno Lordo)”. Allora tutti i teologi di questa religione predicano di importare carne umana, senza tener conto delle differenze culturali ed aspettative.
STABILITÀ: Un altro versetto recita “solo dove c'è stabilità si possono fare investimenti”. Ecco che discepoli e profeti di questa religione che domina l'occidente, iniziano a giustificare colpi di stato, invasioni, guerre, bombardamenti, leggi speciali. Si invoca il santo nome della vergine “Sicurezza”, e tutti in fila al suo altare a mettere ceri votivi. Ancora una volta nessuno capisce che per “stabilità” si intende che “nulla deve cambiare”, tutti i privilegi restano immutati e si spacciano nuove gabelle sotto il nome di “riforme”. Il vero significato teologico di stabilità, è proprio quello che nulla deve cambiare perchè l'ideologia in cui siamo immersi è la migliore possibile e mai ve ne sarà una migliore; è un pò come l'indissolubilità dello stato ed i sacri confini patrii. Una buona ideologia crea meccanismi per sopravvivere ed impedire ad altre di sopraffarla.
PROSPERITÀ: Mica si può chiedere sempre, bisognerà pure promettere l'aldilà. Il paradiso, il premio eterno di questa religione, si chiama Prosperità. Il Mondo in via di Sviluppo o

Terzo Mondo è in sostanza l'inferno e ce lo immaginiamo tutto pieno di gente scura come il carbone. Ma per tutti c'è una speranza, per tutti sono aperte le porte della Prosperità. Bisogna crederci, bisogna avere fede nella religione della Crescita Infinità, prima bisogna passare per il Purgatorio e accettare: “Austerità”, “Sacrifici”, e bisogna avere pazienza, “dovete aspettare”, “dovete aver fiducia in chi vi governa” (un pò come il vostro consulente finanziario che vi incula titoli e obbligazioni e poi vi dice di aspettare che dovete avere fiducia), per certi vuol dire la cassa integrazione, per altri la disoccupazione, per gli ultimi il campo profughi o la clandestinità.
Ma poi il premio è garantito per tutti: ricchezza, sesso, cibo infinito e tutti che ti sorridono come negli Usa. Almeno questo te lo fanno vedere nei film. È brutto dipingere la realtà in cui vivi, meglio cambiare canale e non guardarsi allo specchio.
I Teologi, i predicatori di questa religione sono i politici, i finanzieri, i laureati guardacaso tutti nelle stesse università magari con il master in Usa.
È importante anche notare quelle parole che non vengono mai adoperate e che si sta bene attenti a non adoperare: condivisione, sostenibilità, gratuità, decentramento........

PRODUZIONE DEL CONSENSO E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Il consenso è il frutto prelibato di un pensiero che schiavizza l'umanità. Lo schiavo è tale finchè non ha coscienza di essere schiavo.

La produzione del consenso, è funzionale a mantenere l'individuo in un costante stato di bisogno di acquisire beni e servizi per sentirsi appagato. Il consenso serve a generare un senso di appagamento ed autostima dell'individuo attraverso l'acquisizione di beni materiali (ad esempio: case, automobili, vestiti, gioielli) od anche solo di servizi. Tutto ciò che si scontra con questo pensiero inibisce il consumo. Le dottrine sia esse religiose o politiche che invitano all'indifferenza verso i beni materiali e servizi che la società del consumo propone, diventano nemiche. Un essere che trova piacere nel non consumo ed in attività che non richiedono consumo, viene ridicolizzato, criminalizzato, deriso, isolato, censurato...perchè egli non genera Pil, ed allo stesso tempo non abbisogna di schiavizzarsi per generare quella ricchezza che il consumo richiede. Un semplice esempio? Perchè ci si veste con tutta una serie di accessori costosi per andare a camminare per le strade e campagne: completini, scarpe firmate...
Status Symbols, affiancamenti, derisione, criminalizzazione, stereotipizzazione .....distorcono la realtà ed istigano nei consumatori e produttori una serie di percezioni atte a consumare.
La disinformazione è uno dei principi costanti del pensiero della crescita infinita, una popolazione ignorante si ammala lentamente, consuma veleni, viene schiavizzata senza accorgersene, viene indotta a riempirsi di beni inutili. Una popolazione ignorante, non può comprendere la realtà, non può scomporla, analizzarla, ma diventa facile preda del consenso indotto. L'umanità è spettatrice di un'opera teatrale

senza fine, dove pochi osano cercare e guardare cosa vi sia dietro il palco.

LA DISTRUZIONE DELLA FAMIGLIA E DEL CLAN NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

Due singles hanno due automobili, due frigoriferi, due forni, due case, pagano due bollette, due affitti....... Una famiglia ha un auto, 1 frigorifero, 1 forno etc.....
Eccezioni a parte, la famiglia è il nucleo minimo solidale che la società di oggi abbia. In tale nucleo si coopera, si condivide.
Il modello della famiglia di un tempo, quella con i nonni, con i nipoti e figli, tutti nello stesso edificio, era un modello cooperativo, in cui si condivideva tutto. La logica della crescita infinita, ha scardinato non solo questo modello, ma addirittura quello ristretto alla coppia, pur senza figli, esaltando persone sole e dipingendole come libere, belle, di successo, desiderate da tutti. Al massimo a farti compagnia c'è il cane con il quale di certo non condividi oggetti di consumo o spese, e consuma cibi in scatola, servizi medici, toilettature. La non condivisione e non cooperazione favoriscono il consumo individuale dei beni e fanno crescere il Pil. Diventa quindi naturale, nella logica della crescita infinita, sfavorire i modelli cooperativi e di condivisione.
La condivisione di beni riduce gli acquisti, riduce in sostanza il Pil, condividere i servizi riduce la spesa procapite. Immaginiamo il risparmio procapite energetico di una famiglia rispetto al single, immaginiamo i beni e conoscenze condivise all'interno di strutture più grandi come i kibbutzim,

le comuni agricole del passato, o i clan, dove il consumo di un singolo bene, viene spesso ripartito fra i membri del gruppo.

MONOCULTURALISMO GLOBALE ED IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Che cosè il monoculturalismo? Non si tratta solo di una cultura unica, ma si tratta di una cultura con delle caratteristiche particolari, tali da inibire completamente la discussione politica, la discussione ideologica ed identitaria o religiosa o razziale. I grandi marchi del mercato del vestire, dell'accessorio, delle bevande, dell'auto, producono una cultura completamente priva di discussione politica, priva di qualsiasi connotato identitario, di qualsiasi riferimento geografico o religioso o razziale....
Se andate a vedere la localizzazione geografica dei grandi marchi, noterete che tutti badano bene a non lasciare indirizzi geografici al fine proprio di non essere localizzabili, identificabili con un luogo. Essi cercano la completa autoreferenzialità.
La apoliticità, la areligiosità, la mancanza di qualsiasi riferimento identitario o geografico dei prodotti globali, sono funzionali al consumo massivo da parte di orde umane private di qualsiasi senso spazio temporale, prive di identità, prive di religione, prive di senso storico, prive di senso di appartenenza, la cui unica moralità è perseguire l'accesso alla ricchezza materiale, prive di qualsiasi rivendicazione politica se non di quelle correnti che promettono demagogicamente solo diritti e libertà di ogni genere.

La grande produzione industriale viene ostacolata dalle migliaia di modelli identitari dei Popoli del pianeta, essi sono un freno in quanto condizionano la produzione a luogo, a cultura, a lingua a religione, a tradizioni, a festività, a senso storico. Come può Armani vestire i Sioux Lakota se sono fedeli alle loro tradizioni e costumi? Come può Mc Donald vendere salsicciotti durante la quaresima dei Cristiani od ai Musulmani ed Ebrei? Ecco perchè il monoculturalismo che distrugge le identità dei Popoli, aiuta il mito della crescita infinita, esso aumenta il Pil tassabile, in quanto le grandi industrie vengono delegate a produrre vestiti, bevande, automobili... su scala mondiale che vanno bene per tutti e non trovano ostacoli culturali. Le identità dei Popoli sono un ostacolo alla crescita del Pil, sono un ostacolo all'ideologia della crescita infinita. L'artigianato locale viene distrutto, le aziende famigliari vengono stritolate dai giganti che producono su prodotti seriali su scala mondiale e che stringono alleanze politiche e finanziarie.
In questo trituratore di identità, le migliaia di lingue esistenti vengono sostituite da qualche centinaio che rappresenta quelle nazionali e che presto verranno anche loro distrutte a scapito della lingua unica: l'inglese. I costumi, i prodotti alimentari, le bevande, le molte specie ortofrutticole e animali, verranno sostituiti da prodotti alimentari prodotti su scala mondiale (wurstel, hamburghers, pizza), come del resto le bevande locali scompaiono per lasciare posto al trittico: "Coca, fanta o sprite?". Ai vestiti locali si sostituiscono prodotti di bassa qualità, costosi e prodotti serialmente, per vestire l'umanità. Questo processo di globalizzazione diventa evidente quando si viaggia in giro per il mondo e si finisce

per trovarsi seduti in alberghi e ristoranti dove si bevono le stesse cose, od in negozi di marchi internazionali dove comperi le stesse cose.
Questo modello culturale, globale, aiuta la produzione di Pil, lo fa crescere, lo fa emergere (almeno in un primo momento) a scapito di quella economia famigliare dove lo scambio, il baratto, le piccole transazioni ufficiose avvenivano, dove esiste interazione fra esseri umani e ridistribuzione della ricchezza e risorse del luogo.

L'ETNOCIDIO È FUNZIONALE AL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

La monocultura globale è stata fino ad oggi la tomba della diversità, e genera etnocidi su tutto il pianeta. Per illustrare il funzionamento ideologico che pilota la globalizzazione, è sufficiente analizzare i grandi marchi globali dei prodotti di moda venduti su scala globale e prodotti serialmente.
La distruzione di ogni riferimento ad un luogo reale è uno dei requisiti dei marchi globali. Il marchio (brand) evita sempre più qualsiasi legame con il luogo, con le identità nazionali o razziali. In questo senso il marchio Benetton riassume l'idea di globalizzazione e quindi indirettamente del risultato dell'etnocidio: "tutti i colori, tutte le razze fusi in una sola lingua e cultura". Tutto ciò ha delle implicazioni che spingono verso l'etnocidio, verso la distruzione della diversità linguistica, culturale, verso la distruzione del senso storico, delle tradizioni, del senso del luogo e di appartenenza......poichè essi ostacolano la penetrazione della cultura globale fatta di brands, prodotti ed idee uniche

prodotte su scala mondiale. Le fasi per portare l'individuo a diventare consumatore globale sono essenzialmente 2:
1)Spoliazione identitaria (etnocidio)
2)Rivestizione culturale
Il processo è molto simile a quello effettuato dagli stati nazionali nei due secoli passati. Al fine di fidelizzare i sudditi di queste nuove entità geopolitiche chiamate stati nazionali, era necessario effettuare il brainwashing distruggendo le identità dei Popoli ed allineare gli individui al pensiero unico nazionale. Dove il processo di etnocidio falliva, si ricorreva al genocidio, in particolare con quei Popoli fortemente identitari come gli Armeni, gli Ebrei, gli Zingari.
A differenza degli stati nazionali, il pensiero della crescita infinita èvita il genocidio perchè elimina potenziali consumatori. Pertanto l'attenzione vien rivolta sui mezzi di consenso al fine di persuadere.
I mezzi di persuasione sono l'arma principale adoperata, e ciò è evidente nella propaganda assordante di cui siamo continuamente vittime. Spingere un Popolo ad abbandonare la propria identità è un compito difficile e lungo che richiede una organizzazione capillare. Gli stati nazionali aiutano (spesso involontariamente) i grandi brands alla distruzione delle identità millenarie dei Popoli e rendono molto più vulnerabili gli individui. I processi di distruzione identitaria sono agli occhi di tutti: ridicolizzazione, stereotipi, emarginazione, discriminazione, testi unici, proibizioni linguistiche, sottorappresentazione in tutte le cariche di potere o nei media, spoliazione economica, religiosa, etica.......tutto ciò viene sostituito con fragili e superficiali valori nazionali che si riassumono in fedeltà alle istituzioni e

culto della patria. La fragilità e superficialità di questi valori nazionali (dello stato nazionale moderno contrapposto a quello di Popolo tradizionale) favoriscono meglio la penetrazione della monocultura globale del consumo seriale e monoculturale che completa il lavoro di distruzione etnica già intrapreso dagli stati nazionali. Un esempio rende meglio: Coca-cola la vendi più facilmente a chi non si produce più il Kompot, a chi ha abbandonato le tradizioni èd è stato spogliato identitariamente.
Da notare che le leaderships in tutti i settori e lobbies di potere assecondano la logica del pensiero della crescita infinita ed adoperano il potere degli stati nazionali per favorire la monocultura.

ASOCIALITÀ, TRADIZIONALISMO, ORTODOSSIA, DISSIDENZA.....

Nella logica del consumo, non solo di beni materiali, ma prima di tutto ideologici, chi non accetta il brainwashing che modella e trasforma in consumatore, finisce per essere etichettato con una serie di epiteti. La propaganda dei regimi e gli spot pubblicitari dei grandi marchi tendono a diffamare più o meno apertamente chi non si piega all'ideologia totalizzante che deidentizza l'umanità. Detto in termini spiccioli:"chi non vuole scegliere tra Coca-cola, Sprite o Fanta, è fuorimoda, è uno con idee sorpassate". Non hai la tv, non perditempo sui social-networks? Sei un asociale. Se non vai al bar a mangiarti la paga sei un solitario, sei un emarginato. La società del consumo sorride ai consumatori, li fa sentire umanamente appagati. L'deologia della crescita

infinita ha un bisogno disperato di creare Pil, possibilmente visibile per poterlo dossierare e tassare, ecco che tutto diventa morale solo se è legalizzato: dal fumo agli alcolici, agli psicofarmaci, dall'azzardo alla prostituzione etc... L'unica moralità è quella di favorire la creazione di Pil tassabile o comunque controllabile. Tutto ciò che ne ostacola la realizzazione va combattuto, e solo, ma solo dopo che si arriva senza ombra di dubbio a comprendere in modo evidente che in certi casi i costi sorpassano di gran lunga i benefici, allora si cede, come nel caso del fumo ed i morti per cancro.

Coloro che sono già dotati di un'ideologia completa come ad esempio i religiosi, diventano un problema, perchè è molto difficile sostituirsi ad una ideologia che per quanto perversa e accattivante sia, non è completa, non dà risposte a tutte le sfaccettature della vita. In questo caso la lotta alle religioni, come del resto a qualsiasi ideologia politica avversa al consumo e crescita infiniti, è un dovere. La fede viene vista come un qualcosa di negativo, di fanatico qualora non si sottometta alla logica del consumo. Per fare un esempio: "va bene fare l'ebreo o il musulmano, ma questo non deve impedirti di andare al Mc Donald, magari di vestirti Armani, o bere Fanta", ma se la tua religione non ti permette questo tipo di consumo, allora sei un fanatico, sei un illiberale, sei un relitto del passato e non meriti di educare i tuoi figli.

LA RELIGIONE DEL PIL COME PARAMETRO DEL BENESSERE

Giornalisti al soldo, politici, economisti, filosofi di regime...tutti indistintamente parlano sempre e solo di crescita % del Pil. La crescita del Pil viene eretta a metro di tutte le felicità, della democrazia del benessere, del consenso. Questo modello è un modello sorpassato e propagandato da ignoranti o da chi vive di stato, perchè maggiore è il Pil e maggiori dovrebbero essere le entrate dello stato, in quanto la massa tassabile è maggiore. Questa è la ragione del perchè gli stati nazionali e la macchina statale abbraccia il pensiero della crescita infinita. I privilegiati all'interno dei regimi con la schiera dei loro dipendenti, vivono di parassitismo, vivono di stato e la crescita del Pil Nazionale rappresenta una crescita della loro azienda: "lo stato". Lo stato tassa la ricchezza prodotta, e quindi in un ideologia nazionale come quella in cui siamo immersi, la crescita del Pil nazionale è il massimo del benessere per chi lavora per lo stato.
Nessuno mette nel computo i suicidi, i morti e feriti o ammalati sul e per il lavoro, nessuno mette nel computo la distruzione ambientale, lo spreco di beni non rinnovabili, l'alienazione dei lavori e la distruzione del tessuto sociale, la criminalità, il debito, la tossicodipendenza da farmaci, la senilità mentale precoce, la sterilità, la disoccupazione, i servizi che non ci sono, il malcontento popolare, le conflittualità sociali, l'emigrazione ed immigrazione, la pessima qualità di scuole e servizi, la perdita della speranza, la ghettizzazione, la discriminazione verso i Popoli Nativi, nulla conta se non la crescita del Pil.
Il Pil è insignificante se per esempio è in mano a sempre meno persone, se non è spalmato fra la popolazione come ad esempio in occidente dove la classe media viene spazzata via

ed aumentano i divari sociali. Perchè non parliamo di reddito procapite reale? Di poveri reali? Ma se la gente fugge lontano ed emigra vuol dire che qualcosa non va, qualcuno oserebbe definire l'immigrazione ed emigrazione: deportazione e fuga. Ma quando uno scappa o viene deportato, questo è indice di malessere, anche se crea Pil?
Il Pil crescerà dell' 1% per il solo fatto che l'iva cresce del 2%, e questo è benessere? Quando crescono le bollete e i combustibili perchè lo stato li tassa, è naturale che cresce il Pil, ma i portafogli dei sudditi si asciugano. Se porti 500 mila immigrati all'anno avrai 500 mila consumatori in più e forse anche 100/200 mila lavoratori in più, è naturale che cresca il Pil, ma sai quanti problemi strutturali e sociali crei: sanità, viabilità, istruzione, mercato, carceri, convivenza e scontro civiltà, scontri religiosi, tensioni...?
Se aumenti il Pil facendo debito come fanno le aziende o gli stati per poi far pagare interessi ai sudditi, è questo benessere? Se aumenti il Pil nazionale svendendo strade, comunicazioni, sanità....questo è indice di benessere? Puoi aumentare il Pil con le grandi opere, magari anche nel deserto, facendo strade e ponti inutili, socializzando i costi di stadi e piscine... è questo benessere? Puoi aumentare il Pil svendendo materie prime , risorse energetiche non rinnovabili, è questo benessere?
Non è forse un paradosso aumentare il Pil spogliando la popolazione?
Aumento il Pil anche aumentando le tasse perchè la popolazione disperata lavorerà di più per poter pagare o tirerà fuori i risparmi, anche se ciò creerà ricadute.

Aumento il Pil facendo acquistare titoli spazzatura alla popolazione svuotando i loro risparmi, è questo benessere?
I teologi del Pil sono dei dinosauri pieni di titoli e ben vestiti, che ripetono un litania da decenni senza neppure capirne le trame e risvolti profondi.

LA FUNZIONE DEL DEBITO NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

L'obiettivo è: mantenere l'individuo in un perenne stato di schiavitù, obbligandolo così a produrre per pagare. La creazione del debito serve a far generare quell'interesse perpetuo che non permetterà all'individuo di svincolarsi dal ciclo perverso di schiavizzazione del ciclo produttivo. L'individuo deve sentirsi appagato attraverso il consumo che lo porta non solo a sperperare tutto ciò che guadagna, ma anche ad indebitarsi e a pagare interessi sul debito. Il debito è il vero collante che schiavizza l'individuo. Ciò che genera ricchezza (beni e servizi) è il lavoro non il denaro, il denaro è solo una leva per indebitare l'individuo e portarlo a generare ricchezza (beni e servizi). Per capire questo concetto è sufficiente farsi le seguenti domande:
-Ha valore il denaro senza il lavoro? Che cosa sono un mucchio di banconote o di credito senza chi lavora?
-Ha valore il lavoro senza il denaro?
In entrambi i casi, le risposte mettono in evidenza l'imprescindibilità del lavoro ma non quella del denaro. Le transazioni di beni e di cicli produttivi possono avvenire senza denaro.

La funzione di creare debito è quella di generare quell'interesse che si sarà costretti a pagare a vita. Il cosidetto capitale ("il prestito" per capirci) è solo pretestuoso, il capitale non genera ricchezza ma la genera il lavoro, il capitale è solo li per tenerti legato a farti credere che potrai ritardarne la restituzione purchè si paghino interessi. L'intaresse è il riscatto per il mancato pagamento del debito che si rinnova periodicamente, questo riscatto (interesse) viene appunto generato attraverso il lavoro.
Il debito, serve a mantenere in un costante stato di schiavitù ed operosità gli individui che vivono immersi nell'economia della crescita infinita, essi sono i generatori di Pil.
Il capitale è morto, inanimato, la ricchezza viene generata invece dal lavoro, che viene trasformato ed espropriato sotto forma di interesse, tenendo in ostaggio il capitale (facendo credere che è il capitale a generare ricchezza). Per capirlo, andate a vedere dove aprono le banche, dove crescono.....dove c'è lavoro!

LA DISTRUZIONE DEL RISPARMIATORE ED IL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

L'accumulo di ricchezza è un danno nella logica del pensiero della crescita infinita. Chi accumula e non consuma e può permettersi di scegliere se schiavizzarsi o meno, rappresenta un freno alla crescita, perchè cortocircuita un mercato che abbisogna di alimentare un circuito fatto di schiavizzazione e consumo circolari e continui, dove viene lodato chi più si prostituisce (lavora) ma che poi anche spende il frutto della sua prostituzione. Se l'accumulatore viene lodato dal sistema,

è solo perchè serve come monito per far credere agli altri che potranno diventare come lui (liberi dal lavoro, liberi dalla schiavitù, redditieri). Il risparmio è un mancato consumo, una mancata spesa. La non prostituibilità dei consumatori, li rende tropo liberi di scegliere tempi e modi. Quello che viene definito tempo libero viene tollerato solo se diventa occasione per consumare beni e servizi, oppure per produrre anche sottoforma di volontariato (che qualcuno comunque monetizzerà). L'ozio fine a se stesso, il dolce far nulla, se non vincolati ad attività di consumo o produzione, sono dei nemici. Il filò, le lunghe partite a carte, le ore passate a chiacchierare fra conoscenti e parenti, sono dei nemici della crescita infinita perchè non finalizzati al consumo o alla produzione. La socializzazione fine a se stessa, diventa nemica.
Il risparmiatore va disincentivato e spinto a rischiare il frutto del suo lavoro, a perdere quindi con facilità quel tempo dedicato al lavoro che gli ha consentito l'accumulo; in questo modo, egli ritorna ad essere consumatore e costretto a produrre suo malgrado. Diventa quindi parte del processo di trasformazione delle attività bancarie e finanziarie, quello di spingere i risparmiatori (i detentori di surplus) a rischiare sempre più, e se non lo fanno vengono penalizzati con interessi negativi e svalutazione. Tutto ciò, è la conseguenza logica del pensiero della crescita infinita.

EVOLUZIONE ED ECONOMIA A RISERVA FRAZIONARIA

L'analisi antropologica in chiave evoluzionista della nostra società ci fa scoprire da dove veniamo e dove stiamo andando. La domanda di oggi è: perchè l'economia e la finanza, la cultura, la politica funzionano in un certo modo, perchè certe scelte? Perchè tali sfaccettature e come ci portano in modo convergente alle stesse conclusioni? Come è possibile che migliaia di "esperti", di studiosi blasonati arrivino a conclusioni tanto stupide e diciamocelo pure: "suicide"? Questi laureati, questi pinguini pieni di medaglie e certificati tacciono chiunque non abbbia i loro curriculum, impedendo persino la nascita di analisi e versioni differenti dalle loro, a costo di adoperare la censura quando non basti il discredito. La cultura occidentale sta portando se stessa al suicidio in modo così evidente che viene da chiedersi: "come è possibile che in pochi se ne rendano conto".
Per prima cosa, dobbiamo dire che tutta la cultura è permeata dello stesso pensiero, e tutto spinge verso risposte univoche, il dissenso viene deriso, screditati i suoi profeti, ricattati, imprigionati o soppressi. Viviamo immersi in una dittatura ideologica, dove la gente è allevata dentro un recinto culturale, in cui tutto è stradigerito e porta sempre e solo alle stesse conclusioni. Tutto è costruito per impedirti di dubitare, per circondarti di certezze e farti continuare su un cammino preconfezionato, dove credi di vivere nel migliore dei mondi possibili.
La dottrina della CRESCITA INFINITA DEL PIL A TUTTI I COSTI, è una conseguenza di un' ECONOMIA A RISERVA FRAZIONARIA. Un'economia a riserva frazionaria porta inevitabilmente a creare DEBITO SU DEBITO perchè deve generare INTERESSI.

L'ESPROPRIAZIONE DEL VALORE e la riduzione del denaro a BANCONOTE DI CARTA o addirittura la VIRTUALIZZAZIONE DELLA MASSA MONETARIA, sono necessari alla sopravvivenza di un economia a riserva frazionaria, perchè il punto debole dell'economia a riserva frazionaria è l'INCASSO da parte dei creditori. L'incasso rappresenta la resa dei conti, rappresenta la realizzazione materiale dell'economia a riserva frazionaria. L'INFLAZIONE stessa è necessaria a depredare i detentori del valore cartaceo e a costringerli a giocare con le regole dell'economia a riserva frazionaria. Il DEBITO PUBBLICO è anch'esso prima di tutto un prodotto ideologico dell'economia a riserva frazionaria, esso serve a schiavizzare perennemente i sudditi attraverso il binomio "stato uguale popolo" ed a depredare quest'ultimo strappandogli ancora interessi frutto del suo lavoro. La necessità di produrre interessi obbliga all'ostentata creazione di debiti. IL CAPITALE È SOLO PRETESTO PER OTTENERE INTERESSI, tanto che la sua resa viene rinegoziata all'infinito. Il FRAZIONAMENTO SOCIALE, l'IMMIGRAZIONE la DENATALITÀ, le FORME DI GOVERNO, sono manifestazioni necessarie una volta incanalatisi nel ramo evoluzionista dell'economia a riserva frazionaria. Le GUERRE, le decisioni dei governi, persino l'AUSTERITY sono la diretta conseguenza di un economia e del suo pensiero in preda ad una crisi sistemica. Quando non puoi garantire la crescita, allora fai le guerre, importi nuovi schiavi più propensi ad ipotecare le loro vite cucinati nel sogno di diventare ricchi e cittadini integrati, si dispensano così diritti, privilegi e amnistie, vengono lusingati i creditori

per distoglierli dalla tentazione di incassare, alla repressione fisica sostituisce droghe, beni materiali, distrazioni come in un circo equestre permanente. Tutte le conseguenze del paradosso della crescita infinita in un pianeta finito sono evoluzionisticamente prevedibili. Non occorrono indovini. I crolli valutari, i cambi valutari, l'austerity, il bail-in, gli interessi negativi, la smaterializzazione dei valori monetari, i governi tecnici, le rivolte, i governi autoritari, il frazionamento sociale, la denatalità. l'immigrazione, il bank run, il fallimento di stati, le guerre per le risorse, le lobbies finanziarie, le menzogne mediatiche....tutto ciò è prevedibile in modo scientifico in modo evoluzionista. In qualsiasi altro pianeta, si svilupperebbe un sistema economico simile una volta accettate le premesse. L'assunto principale è: SI CONCEDE CREDITO ED I DEBITORI ATTRAVERSO IL LAVORO CREANO SURPLUS DETTO APPUNTO INTERESSE, LA RICCHEZZA CREABILE ATTRAVERSO QUESTO PROCESSO È INFINITA. Finchè restiamo nel mondo reale, è lecito pensare che un contadino che coltiva grano ed ha contratto un debito avrà un profitto, lo stesso dicasi di un manifatturiero, insomma di gente che lavora veramente, che opera in un mondo reale. Ma nel momento in cui si applica questa logica a situazioni ben lontane dalla realtà, dopate di speculazioni, di lavori e cose che sono lontane dal mondo materiale, allora bisogna stare attenti. È molto più facile quantificare e valutare 1 kg di ferro di farina, od un'ora lavoro di un falegname che il costo ambientale di un litro di petrolio od il lavoro di uno statale, di un consulente finanziario, di un politico, di un venditore seriale di software o social networks! Il distacco dal mondo

tradizionale ha creato una serie di attività che sono state quantificate con parametri vecchi, attribuendo valori esagerati o troppo bassi, funzionali però al MITO DELLA CRESCITA INFINITA.

La finanza virtuale ha preteso di soppiantare quella reale, portando miliardi di persone a bruciare soldi per comperare aziende virtuali. I paradossi di questo mercato e scambi sono evidenti quando osservate le quantità di merci che vengono scambiate. Ad esempio: l'Africa vende 10 container di tronchi all'Europa che produce 1 container di mobili che finiscono per essere scambiati con gli Usa per i diritti d'autore di un programma di disegno 3d o per un software di un programma operativo! Una volta gli Usa ti davano un dischetto per 1 container, adesso è tutto in rete, ti vendono solo la "licenza". Nelle operazioni finanziarie, gli intermediari di oggi, prendono le percentuali di un tempo con un semplice click di un computer. Ogni transazione, vendita, guadagno o perdita ha una schiera di mediatori che incassano. In questo modo viene generata una ricchezza sottraendola al mercato. Ed è per questa ragione che conviene fare attività di mediazione anziché attività produttive, proprio per la diseguaglianza creata. L'attività di mediazione si è impadronita dei valori aggiunti che il lavoro produce, i quali finiscono tutti per pagare interessi e mediazioni.

Un esempio? Provate a fare un'attività di vendita via internet, vi renderete conto che voi girate solo denaro lavorando sodo e prendendovi tutti i rischi, mentre chi gestisce le piattaforme e la publicità incassa subito senza rischiare e anche con i minimi costi. Badate bene, incassa la mediazione sull'intera

operazione non sul vostro mero profitto! I mezzi moderni di comunicazione hanno distrutto il lavoro di milioni di persone ma non hanno minimamente ridotto le mediazioni e profitti di finanzieri e banchieri. Gli strumenti digitali renderebbero inutile il ruolo dei mediatori e permetterebbero alla popolazione il voto diretto, permetterebbero di transare denaro senza neppure più mediatori. Perchè ciò non viene permesso?
È in questo tipo di transazioni ineguali che si perde il senso della realtà e si perpetua la diseguaglianza.
L'umanità sta seguendo un ramo ideologico che è determinato da una serie di scelte economiche passate, di impostazioni del pensiero economico del passato, che hanno modellato tutte le sfaccettature della vita umana e addirittura del pianeta. Un'ECONOMIA CHE PREDICA LA CRESCITA ED ACCUMULO INFINITI IN UN PIANETA CON RISORSE E MEZZI INFINITI, porta all'autodistruzione nel momento in cui tutti i suoi aspetti vengono modellati da questo pensiero. È questo il paradosso del pensiero economico a riserva frazionaria in cui siamo immersi. I teologi e potenti che vivono di questo pensiero economico si ostineranno fino alla distruzione dell'umanità pur di non rinunciare al loro ruolo. Essi sono come i leaders di una religione che fa buchi da tutte le parti quando i fedeli vogliono vederci chiaro. Pensate che questi leaders mai ammetteranno di aver beffato tutti per arricchirsi? Lo avete mai visto un politico dire: "Ho sbagliato, vi ho preso in giro, non sono degno della vostra fiducia?". Ve lo immaginate un premio nobel in economia che ammette dopo anni di studi di

aver scritto o detto una montagna di balle dannose al pianeta e all'umanità?
Un economia a riserva frazionaria, non può tollerare concetti come sostenibilità condivisione, cooperazione, finità... vorrebbe dire ammettere che non sempre sono esigibili interessi o che comunque gli interessi sostenibili sono ben sotto la virgola dopo lo 0 . Per rendervene conto è sufficiente ipotizzare di mettere 1 euro in banca ad interesse 1% e mandare fra 3000 anni un vostro erede a ritirare la cifra! La cifra vi darà un'idea di come sia assurdamente esagerato persino l' 1% di interesse su base annua.

DISEGUAGLIANZA E PRODUZIONE SERIALE NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

La produzione seriale di beni, necessita una conformazione culturale omogenea. Maggiore è l'area di omogeneità culturale e maggiore sarà il mercato. È chiaro che chi vuole vendere molti prodotti seriali abbisogna di mercati enormi e ciò lo incentiva a creare aree culturali uniformi sempre più grandi. Coca-cola, Mc Donald, Luxottica, Armani...spingono per la creazione di un mercato unico mondiale, dove regna una monocultura, dove i Popoli vengono spogliati delle loro antiche identità e trasformati in cittadini (sudditi). La monocultura facilità la penetrazione di prodotti seriali, facilita l'inoculazione di memi su scala planetaria.
Lo sforzo per produrre memi e beni seriali su scala mondiale è estremamente redditizio per chi lo gestisce. I prezzi a pezzo, scendono enormemente, vengono create linee di produzione ed approvvigionamento. Viene appiattita la

remunerazione economica di tutti i componenti della catena. La produzione seriale annulla sempre più la necessità di personale e ciò prelude alla robotizzazione futura dell'intero lavoro seriale. Il risultato finale è l'inutilità della specie umana se non in qualità di consumatrice.
Vediamo altri aspetti negativi della produzione seriale:
-L'accentramento del profitto nelle mani di pochi, porta alla mancata redistribuzione e quindi ad una sempre più marcata differenza economica fra la popolazione umana.
-La produzione industriale non forma i lavoratori. Essi non hanno ne capacità manifatturiera o tecnica e neppure imprenditorialità, proprio perchè il lavoro seriale non richiede e non stimola tali capacità.
-La produzione seriale è vittima delle mode e quindi sempre a rischio di interruzione, con conseguente instabilità del lavoro. Sempre più l'operaio diventa uno stagionale, privo di continuità. la precarietà diventa ordinaria. Chi costruisce una famiglia in un regime di precarietà?
-La semplice manodopera può essere dislocata (deportata) con grande elasticità. In catena, è sufficiente avere due braccia e vado a cercarmele dove costa meno o le trasporto dove mi fa più comodo. Tutto questo crea vere e proprie deportazioni vestite da migrazioni. I danni sociali sono incalcolabili: ghettizzazione, distruzione delle culture autoctone, scontri razziali od etnici, integrazione forzata, etnocidio sia delle popolazioni locali che dei deportati, il tutto mascherato da integrazione e filantropismo.
-La produzione e concentrazione di materie prime per la produzione su grande scala, crea notevole impatto ambientale oltre che umano. Trasporti, emissioni di gas, raffinerie,

fonderie, scarichi, produzione energetica, alta densità della popolazione in determinate aree relazionate all'indotto...
-Monopoli, cartelli, lobbismo, corruzione e manipolazione politica sono nelle mani di chi accentra la ricchezza. Il colosso farmaceutico, il miliardario di turno hanno un potere contrattuale che i piccoli e medi non hanno.
-I dissesti politici sono spesso determinati dal controllo delle materie prime: gasdotti, porti, vie marittime, monopoli...sono causa di guerre, di colpi di stato, di sanzioni che finiscono sempre per penalizzare le popolazioni civili.
-Una volta delocalizzata la grande produzione, il territorio ne risulta distrutto e spogliato non solo da un punto di vista ambientale ma anche umano ed economico. La monoproduzione non forma, non crea continuità e non permette la convertibilità, come avviene spesso nell'industria militare. Disoccupazione, depressione, malattie, sterilità, disagio, tossicodipendenza da farmaci, crisi del tessuto sociale, denatalità, sono solo alcuni dei mali generati.
La produzione seriale crea disuguaglianza, devasta il territorio e distrugge il tessuto sociale.
La produzione locale invece, tende a spalmare il reddito fra i componenti della azienda famigliare. Il territorio, quindi, vede spalmato il reddito che non finisce nei cavò esteri come avviene con la produzione seriale su larga scala. Un piccolo imprenditore spende nel suo territorio, non cerca paradisi fiscali o mercati virtuali. Il piccolo imprenditore sta lontano dalla grande finanza ed investe sul suo, sul suo territorio, sulla sua gente.

MALATTIE, SANITÀ E PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Verso l'età pensionabile molti si ammalano proprio a causa delle attività lavorative che lentamente avvelenano e stressano l'umanità. Tutto ciò è funzionale: meglio seppellire chi non può produrre, e proprio quando costui deve incassare la pensione vale più da morto. Ma prima di morire deve essere spogliato di tutto da una medicina che è peggio delle banche con i debitori.

La distruzione del clan e del nucleo famigliare ti rende vulnerabile quando ti ammali. Ecco che già in età lavorativa, terrorizzato per il tuo futuro, arrivano le assicurazioni a cui dai il frutto del tuo lavoro. Nel momento in cui non puoi più essere produttivo, servi solo a consumare a creare pil di consumo e quindi tutta la medicina frutto del pensiero della crescita infinita ti spinge a spese mostruose. Pensiamo solo a quanto costa una chemioterapia e con quanta facilità viene consigliata pur sapendo che può far male. La medicina, frutto del pensiero della crescita infinita, spinge verso le soluzioni più costose e contrariamente a quanto dichiara, ben poco fa per la prevenzione. La logica è: "se non sei produttivo, tanto vale che consumi tutto e subito perchè ad altro non servi". La necessità di creare Pil spinge verso una morte veloce ma con costi mostruosi come ad esempio le cure per il cancro. Il cancro in età pensionabile è funzionale a creare Pil e ad eliminare i non produttori, sarebbe da stupidi informare e modificare la realtà per prevenirlo. La prevenzione è un inibitore al Pil. Pensate solo ai costi folli degli ospizi chiamati con disinvoltura: ville serene, centri di ospitalità.., essi si sostituiscono alla famiglia clan, in cui ci si prendeva

cura dei vecchi e si moriva serenamente in famiglia. Nella società della crescita infinita, il vecchio serve solo finchè ha denaro da consumare, finchè può permettersi farmaci che lo tengono in vita al solo fine di fargli spendere tutto ciò che ha per i farmaci stessi e per tutto l'indotto sanitario. Viene così interrotta la continuità e responsabilità famigliare in un processo di spoliazione affettiva e materiale dell'individuo e della famiglia, che vengono espropriati del loro ruolo e prosciugati finanziariamente da un sistema che rincorre la crescita infinita.

LE DROGHE NELLA LOGICA DELLA CRESCITA INFINITA

Il pensiero della crescita infinita abbisogna di esseri che accettano di schiavizzarsi per produrre beni e servizi, esseri che si sottomettono e che producono a ritmi sempre maggiori. L'uso delle droghe è utile a migliorare le prestazioni e ad inibire dolore ed effetti collaterali sia psichici che fisici. Servono droghe che creano dipendenza, ma che non danneggiano i processi di produzione e consumo. La creazione di nuove droghe che soddisfino i requisiti sopracitati è una delle frontiere del futuro.

Non è un caso che proprio in quelle società dove il pensiero della crescita infinita è più forte, la popolazione che adopera droghe (con prescrizione o meno) è molto alta. Gli esperimenti sociali fatti fra i giovani Europei e Nord Americani, negli anni 60 e 70 del secolo 20°, hanno fatto capire che bisogna tener conto degli effetti a lungo termine e di quelli collaterali. Una buona droga, nella logica del

pensiero della crescita infinita, è una sostanza che non dà effetti collaterali a breve termine, che ti mantiene altamente produttivo e che non ti porta a danneggiare i valori del consumatore (ad esempio il concetto di proprietà). Gli effetti a lungo termine quelli che ti accorciano l'età pensionabile non vengono presi in considerazione, anzi, sono utili perchè tolgono di mezzo un "non produttore".
La droga aiuta là dove non è sufficiente l'induzione al consenso. Pertanto i sistemi politici dove l'ideologia della crescita infinita è sovrana, spingono per leggi permissive di droghe che non danneggino i processi produttivi e di consumo o che portino a danni fisici sul breve periodo

ALIMENTAZIONE E IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Quando vuoi perder peso, la cosa più semplice è quella di andare a camminare e di mangiare meno, ma ciò vuol dire diminuire il consumo, vuol dire abbassare il Pil. L'ideologia della crescita infinita, non può permetterlo e così la semplice e salutare camminata, viene sostituita con palestre dove le macchine consumano energia per farti consumare calorie (energia), e questo non è un paradosso? Ma tutto ciò è perfettamente coerente con la logica dell'ideologia della crescita infinita; mangiare meno o digiunare, mai! L'ideologia della crescita infinita del consumo non lo può permettere, e quindi ti offre merende e merendine, diete e bevande dietetiche a costi addirittura superiori di quando ti ingrassavi.

Se andiamo in un supermercato e comperiamo 3 kg di biscotti spenderemo non meno di 8 euri, mentre se comperiamo la farina, le uova, lo yoghurt e lo zucchero per farli, spenderemo al massimo 2 euri. Farsi 2 kg di pane in casa comprensivi dei costi energetici, costa 4 volte meno che comperare il pane. Ma questo va contro la logica della crescita del consumo e quindi tutta l'ideologia della crescita infinita ridicolizza, o sottorappresenta chi si fa il cibo in casa.
L'esasperazione dell'ideologia della crescita infinita e quindi del Pil che deve crescere sempre, ha trasformato le classiche botteghe che vendevano gli elementi essenziali per prepararsi i cibi, in supermercati in cui i cibi sono altamente sofisticati, pieni di sostanze aggiuntive: coloranti, conservanti, dolcificanti, carte e cartine colorate fatte per attrarre il consumatore e spingerlo a spendere di più. Il supermercato è congeniato per portarti a spendere il più possibile e farti portare a casa valori beni ad alto valore aggiunto.

COPYRIGHTS, ROYALTIES, BREVETTI, NEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Quale è la reale ragione di fondo della logica del copyright?
È straprovato che il diritto d'autore ed i brevetti non costituiscono per nulla un'incentivo alla ricerca, anzi l'esatto contrario, perchè limitano il raggio e gli obiettivi e spesso bloccano la ricerca stessa. I brevetti ed i copyrights servono a bloccare i competitori, quindi ad inibire il libero mercato che è fatto di quella competizione che porta a migliorarsi. Il brevetto blocca l'innovazione.

Nella logica della crescita infinita del Pil, il copyright ed i brevetti servono a far crescere i costi dei beni impedendo che una libera competizione ne abbassi i costi. I brevetti sulle tecnologie, sui medicinali, sulle tecnologie genetiche, hanno la sola funzione di aumentare i valori di vendita su tutta la filiera di mercato di beni spesso trasformati in necessari. Ciò fà lievitare i fatturati economici (a scapito del singolo) ed impedisce la nascita di prodotti concorrenziali che abbassino i prezzi. Senza competizione, il prezzo viene scelto in relazione alle fascie di mercato ed al potere di acquisto di determinati luoghi della terra, già suddivisa ad esempio per la vendita di dvd video e dei medicinali. Il prezzo non viene fatto dal libero mercato, ma costruito a tavolino sulla disponibilità economica dell'acquirente, cercando di massimalizzare i profitti.

L'ATTIVITÀ SESSUALE NELLA LOGICA DEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Un tempo la scelta ed incontro di un partner sessuale, avveniva attraverso i rapporti famigliari, le amicizie, oppure nei luoghi di lavoro, di svago all'aperto, nelle feste, a scuola......insomma, in modo spontaneo, libero non sottomesso alla logica del consumo.
La logica del pensiero della crescita infinita, ha stravolto anche questo, portando l'umanità a consumare per soddisfare una necessità biologica. Cerchi un partner? Oltre a spendere un fottio di soldi presso qualche agenzia matrimoniale, dovrai accessoriarti di feticci sempre più costosi (vestiti, accessori, automobili), dovrai finire dentro qualche

ristorante, dovrai fare regali di un certo tipo, e magari anche munirti di qualche costoso afrodisiaco. Tutto finalizzato al consumo, tutto ti porta a doverti prostituire per godere di un bene che tutto sommato è sempre stato gratuito, come del resto l'acqua.
La gratuità e condivisione sono i nemici più grandi del pensiero della crescita infinita. Tutti i bisogni primari degli esseri umani, vengono incanalati verso consumi a pagamento che portano alla schiavizzazione (lavoro) e ad un circolo vizioso: schiavizzazione-consumo-schiavizzazione...

L'NDIFFERENZIAZIONE SESSUALE ED IL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Lo svuotamento identitario è totale affinchè l'essere umano diventi un consumatore privo di senso storico, privo di senso di appartenenza (se non dei brand del mercato). La mancanza di identità spinge a ricercarla attraverso il brand. Quanto più semplice è per un grande brand rivolgersi ad un mercato che ha la stessa lingua, la stessa cultura? Le lingue gli alfabeti sono un ostacolo, persino la suddivisione e percezione delle differenze razziali.
Se esistono 6000 lingue, ci vorranno 6 mila messaggi publicitari distinti e di sicuro con studi ed output differenti vista la diversità culturale fra un indù ed un taoista od un cristiano ed un musulmano. 6000 studi, 6000 spot, 6000 uffici.....tutto questo costa e rende difficile l'industrializzazione del prodotto. È importante tener presente che le produzioni industriali riducono i costi, e li riducono ancor più, quanto maggiori sono i numeri. L'intento dei

grandi brands è proprio quello di abbattere costi ed aumentare numeri di vendite e profitti dello stesso prodotto, eliminando qualsiasi ostacolo di carattere culturale, che viene riassunto nel pensiero della crescita infinita e globalizzante come: "pregiudizio".
La differenziazione sessuale è un problema, perchè impedisce al consumatore di accedere a tutta la gamma dei prodotti. Se sei un maschio europeo, non ti metti la gonna e quindi viene persa una fascia di potenziali consumatori. Asessuare il consumatore, contribuisce a togliergli ulteriori "pregiudizi" e a renderlo maggiormente consumatore, libero da inibizioni ("pregiudizi" nel linguaggio moderno). Il senso di appartenenza sessuale, va quindi scardinato a favore del modello bisex dove tutti si sentono liberi di consumare tutto.
La predicazione della parola "libertà" così cara al "sogno americano", è una forma di pensiero funzionale a liberare le menti degli esseri umani dai pregiudizi ed a renderli bravi consumatori.
Il pensiero della crescita infinita, quindi, favorirà la nascita di nuovi teologi e scuole di pensiero, accademici, psicologi, psichiatri che additeranno la differenziazione sessuale come una malattia da curare, mentre verrà incentivata e premiata l'asessualità. Il maschio tradizionale finirà per essere additato come un maniaco, come un soggetto affetto da patologie psichiatriche.

LO SPORT NELLA LOGICA DEL PENSIERO DELLA CRESCITA INFINITA

Come per chi vuole dimagrire, tutto è costruito per farti consumare prodotti invece di digiunare, anche per lo sport, il pensiero della crescita infinita favorisce una serie di attività fisiche accessoriate al fine di portare il consumatore a spendere in vestiario, attrezzi.
Costerebbe troppo poco fare una semplice camminata come nel passato, bisogna inventare il jogging e con esso una serie di attività che necessitano di attrezzi o vestiti, meglio se si finisce per comperare il tappeto elettrico così oltre alla spesa si continuerà a consumare corrente elettrica.
Tennis, nuoto, vela, atletica, ciclismo...abbisognano di una quantità enorme di materiali, pensate solo al costo di una piscina, di una barca o di una bicicletta o di una pista per l'altletica accessoriata. I colossali impianti del football (gli stadi) non richiedono forse investimenti di stato?
Il bisogno di fare movimento, viene veicolato in una serie di attività chiamate sports in cui i produttori di accessori diventano sponsors televisivi, sponsors di squadre agonistiche con la creazione di eroi che vengono affiancati ai prodotti.
Un tempo i fanciulli giocavano liberi nei prati, al massimo bastava un pallone, adesso invece club, vestiti, scarpe, tute, stadi, spogliatoi, trasferte, droghe, medicina sportiva....tutto diventa un costo, tutto è finalizzato a far consumare.
Sempre più l'attività fisica diventa pretesto per far consumare, per far creare pil.

AFFAMATI DI DIRITTI: IL CROLLO DEL MITO DELLA CRESCITA INFINITA

Una umanità senza un'ideologia, senza un credo, è un'umanità senza speranza e vive per il momento, senza porsi il problema del futuro e senza conoscere il passato. Fino ad un decennio fa, la popolazione viziata dell'occidente, credeva nella religione della crescita infinita, questa teologia permeava tutti gli aspetti della cultura, dell'informazione, dell'economia e sui mezzi di comunicazione echeggiava ripetutamente la parola: CRESCITA. Assieme ad essa trionfava la parola complementare e funzionale al consumo ed alla crescita: "DIRITTI".
Immersi in questa fede della crescita, i sudditi dei regimi occidentali hanno abbandonato qualsiasi ideologia, le loro identità, la loro storia... perchè appunto la teologia della crescita infinita ti fa credere che tutto il resto non serve più, è anacronistico, inutile.
L'ideologia della crescita infinita è una droga, una droga che ha finito il suo effetto e che i teologi dell'economia perseverano nel definire "STALLO", badando ad evitare la parola RECESSIONE, e a promettere la RIPRESA arrampicandosi sugli specchi quando possono sventolare edulcorate percentuali dello 0.1%.
È proprio quando non c'è crescita che la religione della crescita infinita perde di credibilità, e i sudditi perdono uno ad uno quei diritti (benefici) che erano stati dati loro e per cui sono stati educati a lottare. I sudditi dell'occidente, sono come dei soldati mercenari senza stipendio, disillusi, increduli, arrabbiati e desiderosi di combattere per ritornare ad alimentare il loro vizio, i loro diritti!
Ecco perchè stiamo assistendo sempre più a manifestazioni di piazza di gente svuotata ideologicamente, religiosamente

ed identitariamente, ma arrabbiata con il solo desiderio di poter riappagare quei vizi a cui è stata abituata nel tempo passato.

DECOSTRUZIONE ED IDEOLOGIA DELLA CRESCITA INFINITA

Il restauro di molti relitti urbanistici, mascherato sotto il nome di "recupero storico" va inquadrato nella logica di creare consumo, di far aumentare il Pil, di aumentare la spesa. Abbattere un rudere per lasciarvi crescere una foresta, oppure anche un parco, sono scelte che generano poco consumo, poco indotto, poche commissioni, poco Pil, poca tassazione.... L'ideologia della crescita infinita in cui siamo immersi, quindi, prediligerà la ricostruzione a nuovo, l'urbanizzazione sfrenata, e non importa se ce nè o meno bisogno. Non importa se le abitazioni suoperano di gran lunga la quantità di abitanti e le necessità della popolazione. Ciò che conta realmente è: consumare, creare fatturato, il futuro non è un problema del presente, questo è ciò a cui ci ha portato l'ideologia della crescita infinita.

Mentre un tempo si piantavano alberi da frutto che fruttificavano dopo alcuni anni ma che avrebbero dato raccolti per secoli, adesso si spoglia la terra con produzioni intensive e piante che producono da subito ma che in meno di un decennio vengono abbattute.

Decostruire, in una logica della crescita infinita, è antitetico e va combattuto. Proporre di ridurre la popolazione, di rimpatriare immigrati, di abbattere costruzioni inutili e al loro posto creare aree verdi sono eresie, perchè rappresenta una

decrescita del consumo. La decrescita del consumo, la decrescita del Pil viene vista come il più grande dei mali.
Adoperare combustibile fossile, costruire raffinerie e petroliere ed impianti petrolchimici, produce molto più Pil che mettere pale eoliche che producono energia rinnovabile e pulita, ècco perchè vengono frapposti così tanti ostacoli all'eliminazione dei combustibili fossili ed al loro uso e trasformazione, ed anche se i combustibili fossili generano danni alla salute e all'ambiente. Tutto ciò non viene contabilizzato o al massimo viene scaricato socializzando i costi. Per esempio: le aziende produttrici di sostanze velenose, non pagano i costi di smaltimento o i morti e malati causati da queste sostanze ed il loro impiego, ma lasciano ai posteri o alle istituzioni farsi carico di ciò. Quasi sempre il modello della crescita infinita non tiene conto dei costi reali perchè li scarica alle generazioni future, li spalma fra i consumatori ignari, li fa pagare all'apparato pubblico, socializza il costo. La complessità, la presa di coscienza dopo decenni, permettono di esibire costi immediati molto ma molto più leggeri di quelli reali che si possono misurare solo sul lungo termine. Se dalla cima di un monte scarico rifiuti, ci vorranno decenni prima che arrivino in mare e compiano il giro completo della catena biologica e climatica, solo allora posso comprendere appieno i costi.

DECOSTRUIRE PER VIVERE MEGLIO

L'export viene visto come un grande traguardo dello sviluppo, e si adducono motivazioni quali: aumento del Pil, aumento dell'occupazione, aumento di entrate valutarie.

Porteremo una serie di esempi di come la qualità della vita decresce proprio grazie a quelle attività che portano ad esportare in modo smisurato rispetto alla produzione per il mercato domestico.
Uno ad uno vedremo adesso degli esempi Veneti:
1)La citta di Loria (TV), è ritenuta una delle punte di diamante della produzione vivaistica Europea. Ma proviamo a vedere gli aspetti negativi di produzioni intensive agricole come i vivai di piante e fiori, come ad esempio le produzioni intensive di frutta. In queste aree si registrano percentuali di cancro molto più alte della media e ciò è dovuto all'effetto dei veleni adoperati in agricoltura, allo stesso tempo i terreni vengono impoveriti od arricchiti solo chimicamente con la distruzione dell'humus e quindi dell'attività biologica. In questo come negli altri casi che elencheremo, le produzioni concentrate costringono ad importare manodopera (noto fenomeno dell'immigrazione) e popolazioni estranee al territorio con conseguenti conflitti culturali e parassitismo una volta che termina il lavoro, in molti casi stagionale. L'aumento di popolazione crea sovraccarichi strutturali su ospedali, scuole, viabilità, comunicazioni, criminalità, energia, ghettizzazione etc..tutto ciò a sua volta spinge il Pil, ma crea ulteriore impatto socioambientale sul territorio. È importante capire che tutte le attività antropiche sono interconnesse, e quando sovraccarico una struttura si creano degli effetti domino su tute le altre. Per fare un esempio che renda l'idea: l'eccessiva urbanizzazione finisce per sovraccaricare tute le condutture e corsi d'acqua, per inquinarli a dismisura in modo quindi non sostenibile, aumenta l'effetto albedo, un sovraccarico sulle linee

elettriche e centrali, un sovraccarico sulle aree di parcheggio, strade ed incroci fino a portare al collasso stradale....questo è solo l'assaggino di ciò che accade se non si decide invece di DECOSTRUIRE. È come cercare di rattoppare un vecchio edificio che si deteriora nel tempo, alla lunga i problemi affioreranno sempre maggiori. Del resto la medicina odierna funziona allo stesso modo, non cerca di curare i mali, ma solo i sintomi e non le cause.
2)La concentrazione della produzione ceramica nel Bassanese ha causato la distruzione di molte specie animali aquatiche a causa delle smalterie, tutto ciò ha causato danni che non vengono mai messi nel computo. I costi di chi si ammala per l'inquinamento non vengono mai scaricati sulla produzione, ma socializzati attraverso la tassazione. L'export non è un successo economico in un mondo reale dove si fanno tutti i conti, l'export è fondamentalmente un insuccesso per due ragioni:
a)si è in genere incapaci di vendere nel proprio territorio per svariate ragioni, e questo è già un segnale di debolezza (iperproduzione, non-competitività, miseria, incentivi che sono il segnale di un mercato drogato...)
b)L'export è un indice che porta le aziende a produrre in un luogo quantità enormi di prodotti che non vengono adoperati nel territorio, ma che creano un forte impatto anche negativo nel territorio sotto molti punti di vista, in cambio di denaro, che ad esempio nel caso del Veneto, viene drenato e finisce per oltre l'80% nelle casse dello stato italiano, ben lontano dal territorio che ha sostenuto i costi socioambientali.
3)La Vimar di Marostica rientra in questa casistica. L'impatto visivo ambientale causato dagli stabilimenti che producono

per l'export in tutto il mondo snatura un paese molto piccolo che non merita di essere stuprato con l'insediamento di aziende che producono per territori lontani da Marostica. Non parliamo poi di tutto l'indotto, movimentazioni, materie prime e lavorazioni, energia..tutto ciò, ripetiamo, rende una ricchezza che non finisce per riparare i danni dell'iperproduzione e violenza socioambientale, ma finisce lontano dal Veneto. Tutto ciò avviene perchè i costi socioambientali non vengono mai messi sul paniere dell'economia. È come quando gli stati fanno cassa vendendo sigarette o lotterie, incassano senza mai mettere in conto i cancri, gli infarti e tragedie famigliari ed umane che fumo ed azzardo causano.
La logica dell'ideologia della crescita infinite, è stata quella di rinviare sempre la soluzione dei problemi alla radice, di socializzare i costi, di evitare i costi integrati.
Decostruire vuol dire ridurre le dimensioni degli impianti produttivi, decentrare le produzioni e delocalizzarle in quelle aree dove avviene l'importazione. Ciò è comunque molte volte difficile da effettuare per mancanza di indotto ed infrastrutture causate dalle diseguaglianze di cui il pianeta è vittima.
La frammentazione, il decentramento, ridistribuiscono in modo più sostenibile i costi reali dell'economia, che in preda all'euforia dell'ideologia della crescita infinita, mette nel computo solo i profitti immediati e monetari.

DECOSTRUIRE: MANIFESTO CONTRO LA DOTTRINA DELLA CRESCITA INFINITA

Sfogliate un giornale od ascoltate un programma radio o tv e sentirete sempre la stessa canzone: "Il Pil è cresciuto del X %", "il Pil stenta a crescere", "bisogna aumentare la crescita....". Siamo immersi in una ideologia e dalle università e scuole occidentali escono teologi cresciuti nei seminari della religione della crescita del Pil a tutti i costi.
La dottrina del Pil, quell'ideologia che predica e fonda l'economia sulla credenza che la crescita è infinita, deve essere abbandonata. La creazione di un debito infinito, le iniezioni di immigrati nelle società occidentali non servono, anzi sono un danno enorme i cui effetti devastanti si pagano nel tempo. La dottrina del Pil crea schiere di schiavi e graduatorie di privilegiati. L'ideologia del Pil è stata finanziata dall'immiserimento delle risorse terrestri, da devastazioni ambientali dove non si è mai tenuto conto di alcuna sostenibilità. Le scelte politiche ed etiche che la dottrina del Pil ha determinato hanno privilegiato la crescita del Pil. Un esempio? La distruzione dei nuclei famigliari ha distrutto un modello cooperativo dove si condividevano beni e spese, spostando l'asse su una società di singles, dove tutti consumano solo per se senza condividere. Tale modello ha portato alla crescita del Pil, ha portato a più consumi, ha portato alla denatalità, sostituita da un surrogato chiamato Pet (animale da compagnia). Un mondo di singles compera più automobili, più case, più elettrodomestici..... Pertanto ci vogliono più infrastrutture: strade, cavi, scarichi, connessioni, accessori.....tutto ciò fa aumentare il Pil, che non vuol dire assolutamente benessere.

Quale modello alternativo proporre, quale ideologia istigare in una umanità vittima di un pensiero distorto ed autodistruttivo?
Bisogna DECOSTRUIRE, per esempio:
Invece di costruire più strade si riducono i mezzi in circolazione, attraverso la riduzione della popolazione (è sufficiente eliminare l'immigrazione), si riducono così i consumi, si riducono le merci in circolazione, si riduce la spesa sanitaria, la spesa energetica, la spesa scolastica, la spesa alimentare, l'intero sistema sia allegerisce. L'abbattimento di capannoni e centri commerciali vuoti ed inutili diventa doveroso, al loro posto inizierà un processo di riforestazione. Le palazzine svuotate delle periferie cittadine potranno essere abbattute e sostituite dal verde.
Decostruire, vuol dire appunto eliminare buona parte di opere inutili che servivano solo a rendere caotica una società che a tutti i costi cercava la crescita del Pil secondo cui uno dei fondamenti è la crescita della popolazione.
Nella società della crescita del Pil a tutti i costi, è impensabile creare un'area verde al posto del cemento, è impensabile eliminare strade per fare prati, è impensabile ridurre la popolazione.
Ci vuole una RIVOLUZIONE DECOSTRUTTIVA. Bisogna rinnovare il pensiero politico, sociale, la cultura stessa deve cambiare valori, ed ammettere che crescita del Pil e benessere sono due cose distinte spesso contraddittorie.